

VENERDÌ SCORSO AL SANCARLINO

«Oxus Gennan», un incubo al futuro nel teatro di Gamba fra assurdo e sogno

I testi del regista e drammaturgo bresciano Giacomo Gamba stanno in bilico «tra Beckett e Saint-Exupéry», diciamo con le parole di Paola Carmignani. Tra teatro dell'assurdo e sogno, da fiaba, di volare, passando per lo «smarrimento dell'uomo nei confronti di un possibile futuro».

Dopo dieci anni e 11 testi scritti, Gamba ha pubblicato i suoi lavori nel libro «Teatro», da poco edito da Starrylink editrice e presentato venerdì sera al teatro Sancarlinò dalla Carmignani, critico teatrale del nostro Giornale.

Per l'occasione Gamba ha messo in scena il suo spettacolo «Oxus Gennan», già nel 2006

al Festival Esplora, qui in veste rinnovata. Protagonisti una misurata e bravissima Laura Mantovi (in moltissimi lavori del regista, fra cui il noto «Sgor-

bypark», già in Festival di tutto il mondo e prossimamente a Montreal) e Fabio Venturelli, che ha sostituito lo «storico» interprete Davide Fumagalli. Al centro della scena la macchina per l'ossigeno, non più un grande insieme di tubi metallici, teatro delle atletiche evoluzioni degli attori, ma una lavatrice adattata per l'occasione con enorme tubo plastificato annesso.

«Il gusto della parola; il ritmo da partitura musicale di azioni e discorsi, che tendono ad incavicchiarsi su loro stessi; le situazioni atemporali e aspaziali; il tempo, e il senso dell'attesa, come grandi protagonisti. E per ultimo - ha osser-

vato la giornalista presentando il teatro di Gamba - il silenzio-assenso», quel tacito consenso che noi, inerti responsabili, daremmo al potere di rubarci l'aria, l'ossigeno, come nel caso dello spettacolo «Oxus Gennan», o, con semplice metafora, di rubarci l'anima. Nello spettacolo visto al Sancarlinò ci sono molti degli elementi caratteristici della poetica di Gamba. Siamo in un futuro possibile, i due personaggi sono addetti alla produzione di ossigeno, carente sulla terra perché sottratto da un occulto potere. La brava Mantovi-Lex è una gelida, ironica, consumata e al contempo incosciente esecutrice degli ordini, di-

visa tra la metodicità degli appunti presi sul taccuino e i gesti nervosi della sua alienazione; Venturelli-Reus è un ingenuo sognatore che tenta pe-

rò di opporsi al potere, con quella tenera saggezza che è dei disadattati. Le «pause» scandiscono i gesti ossessivi del lavoro, anch'esse meccaniche e prestabilite (abbandono dei grigi camici, posa di sedie e tavolino portatile, aperitivo). Nel finale apocalittico arriva, atroce e banale, la morte. I personaggi hanno un sapore da fiaba tragica, buoni e cattivi, potere occulto e consenzienti sottoposti. Le dinamiche tra gli attori hanno un che di volutamente caricato, da fumetto fantascientifico. Lo spettacolo è stato molto applaudito da un pubblico con molti addetti ai lavori.

Simone Tonelli



Laura Mantovi e Fabio Venturelli